

Il manifesto per l'Italia digitale

È indubbio che nell'ottica dello sviluppo del Paese la digitalizzazione è un obiettivo (uno dei pochi) sicuramente condiviso da tutti e espresso sotto diverse forme dalle nostre autorità, dalle imprese, dai professionisti, da tutte le amministrazioni pubbliche e dagli enti non commerciali. Le voci dei protagonisti dell'economia nazionale sono poi rafforzate dai numerosi documenti internazionali (di singoli Stati o di grandi organizzazioni) che da anni si battono senza tregua per rendere possibile a tutti l'utilizzo ampio e facilitato delle infrastrutture elettroniche di comunicazione e di scambio di informazioni.

La condivisione di questo obiettivo, che può essere confermato da innumerevoli documenti di varia natura e importanza, trova le sue radici in semplici ragioni evidenti e statisticamente provate. La digitalizzazione, che si realizza sotto diverse forme e con declinazioni operative e di processo del tutto adattate alle singole realtà, è voluta da tutti perché crea efficienza in quanto:

- evita che informazioni importanti si perdano nei meandri degli archivi individuali di singole strutture;
- rende possibile (ovvero semplifica) l'integrazione di processi che, in altra maniera sono frammentari e dispersivi perché lasciati alla volontà dei singoli operatori umani;
- riduce enormemente i tempi di attesa relativi a qualunque forma di processo complesso, eliminando i tempi morti riconducibili al mancato coordinamento di uomini e strutture;
- riduce notevolmente i costi che sono connessi ai processi che attualmente sono realizzati in forma tradizionale;
- limita l'intervento discrezionale dell'uomo che per varie ragioni potrebbe creare rischi di errori, inutili ritardi ovvero (cosa che è più grave) effettive discriminazioni soggettive;
- rispetta le regole di eco sostenibilità;
- abbatte le barriere che ostacolano per i soggetti più deboli l'accesso a opportunità e a conoscenza.

L'elenco potrebbe continuare ed essere documentato con dovizia nei singoli settori con esempi e con puntuali elementi statistici e numerici di palmare evidenza che ci sembrano - proprio perché evidenti e facilmente reperibili - poco utili allo scopo che ci proponiamo con questo documento.

15 aprile 2013

Il manifesto per l'Italia digitale

Lo scopo che ci muove e che scaturisce dagli elementi sopra ricordati è quello di:

RENDERE EFFETTIVO E CONCRETO L'OBIETTIVO CHE TUTTI VOGLIONO: "TRAGHETTARE L'ITALIA VERSO UN MONDO COMPLETAMENTE DIGITALE" CON PIU' EFFICIENZA, MENO SPRECHI E PIU' OPPORTUNITA' PER TUTTI.

Ma vi è anche un secondo obiettivo, ancora più importante: la struttura digitale di base consentirà di riprogettare una nuova amministrazione in chiave di *efficacia*, puntando a risultati veramente utili per il cittadino e da lui ritenuti tali.

Lo scopo è chiaro e per la sua realizzazione è ambizioso, ma non utopico e cosa più importante può essere realizzato con gradualità, in modo dedicato, rispondendo con puntualità alle specifiche esigenze delle diverse strutture e dei singoli settori economici e sociali. In effetti, proprio in questo campo la politica dei piccoli passi confortata dagli sforzi di tutti è l'unica politica possibile e di sicuro successo.

Ovviamente la sua realizzazione deve fare i conti con l'attuale situazione economica e finanziaria in cui il Paese, l'Europa e il mondo intero si trova, nonché con il conseguente "immobilismo" che queste condizioni naturalmente creano in tutti i settori economici e sociali.

Proprio per questo noi crediamo che le istanze che sono state formulate da più parti per ottenere dalle istituzioni risorse finanziarie e di diversa specie (pur essendo del tutto lodevoli negli intenti) siano sostanzialmente inidonee al raggiungimento di un obiettivo globale e soddisfacente. Noi riteniamo che il miglior aiuto che l'Italia possa avere nell'immediato è di ottenere che alcuni fattori abilitanti siano resi finalmente disponibili. Non è più possibile accettare ritardi in processi decisionali in cui esiste una condivisione assoluta e convergente. È necessario, al contrario, che questi processi siano snelliti al massimo e, con percorsi del tutto trasparenti, portino in modo tempestivo a decisioni operative e non solo a regole programmatiche, dall'attuazione incerta.

Tra questi fattori abilitanti riteniamo che un posto di sicuro interesse e di rango assolutamente primario lo abbia l'attuazione di riforme normative e regolamentari che da anni sono in attesa di un'emanazione da parte delle singole autorità

Il manifesto per l'Italia digitale

preposte alla regolamentazione del settore. Anche qui, senza voler essere esaustivi nell'esposizione, ma chiedendo un'immediata attuazione di tutti i provvedimenti che da anni circolano in bozza, si ritiene che per lo specifico scopo sia ormai improcrastinabile l'emanazione dei seguenti provvedimenti:

- Regole tecniche di attuazione del CAD per quanto riguarda: firme elettroniche, documento informatico, conservazione sostitutiva e protocollo informatico (provvedimenti messi in consultazione fin dall'estate del 2011 e che ad oggi, non rispettando in alcun modo i tempi fissati dalla legge, non sono stati ancora emanati);
- Norme regolamentari di attuazione della fattura elettronica verso la PA di cui all'art. 1 commi da 209 a 214 della L 244/2007 (di cui si attende la pubblicazione del secondo decreto attuativo che dovrebbe, finalmente, dare il via libero operativo a un obbligo esistente per ora solo sulla carta).
- L'aggiornamento del Decreto fiscale (Dm 23 gennaio 2004) sulla conservazione elettronica dei documenti. Provvedimento che presenta molte criticità e che contiene regole che non tengono più conto delle modifiche già intervenute nel CAD.

Il fattore normativo che in passato è stato visto come un freno allo sviluppo digitale del Paese e che negli ultimi mesi ha avuto un'accelerazione (almeno programmatica) molto gradita nel Dl 179/2012 (decreto crescita 2.0) può divenire un fattore abilitante e un vero e proprio volano per la digitalizzazione del Paese. È certo che il "digital divide" passa sicuramente per altri canali, ma il forte segnale che l'approvazione dei predetti provvedimenti potrebbe avere è anche questo una certezza condivisa da tutti. Tra l'altro essa avrebbe il merito di far cadere una serie di alibi sollevati da chi non vuole rendersi conto che il processo di digitalizzazione è irreversibile e che è inutile rimanere ancorati a posizioni del tutto obsolete che portano il nostro Paese a perdere anche e soprattutto sul piano internazionale in termini di competitività e di credibilità. Più in dettaglio e sempre con funzioni esemplificative e non con obiettivi esaustivi la loro attuazione:

- per quanto riguarda la **fattura elettronica verso la PA** contribuirebbe a rendere più trasparenti alcuni processi che sono fonti di pericolosi fenomeni di frode e di evasione fiscale; contribuirebbe a favore delle imprese a ridurre tempi e costi di attestazione dei crediti resolvendo così problemi di

15 aprile 2013

Il manifesto per l'Italia digitale

regolamento delle singole transazioni; contribuirebbe a fornire modelli condivisi che faciliterebbero la progettazione e la realizzazione di sistemi di gestione dello specifico documento; contribuirebbe a semplificare significativamente il rapporto tra imprese e amministrazione finanziaria, riducendo un importante numero di adempimenti che attualmente rappresentano un costo e anche un freno alla produttività soprattutto delle PMI;

- per quanto riguarda le regole tecniche renderebbe possibile l'attuazione di numerosi progetti di firma elettronica avanzata; creerebbe le condizioni per migliorare e integrare gli attuali processi di creazione, gestione e conservazione dei documenti e degli archivi informatici; potrebbe, finalmente, dare il via libera alla formazione dell'albo dei conservatori accreditati.

L'Italia digitale non può più aspettare, perché l'attesa è solo fonte di pregiudizi e di danni per tutti. Ne siamo così convinti che chiediamo a tutti coloro che vogliono appoggiare questa iniziativa di sottoscrivere questo documento e di contribuire con nuove idee e proposte per far sì che la politica dei piccoli passi possa dare quotidianamente concreti risultati.